

La Scienza

Onde d'urto a Camogli

di **Alberto Diaspro**

La scienza e la socialità, temi cari al Festival della Comunicazione di Camogli, in onda dal vivo e in rete, dal 10 al 13 settembre. Onde saranno quelle d'urto che saprà portare il Festival della Scienza a Genova, da fine ottobre, stringendo con il pubblico il patto serio di scienza e tecnologia spiegate con serietà per rompere le paure e svelare le falsità che ci inondano in questa emergenza COVID-19, spesso scialuppa di salvataggio di una politica di piccolo cabotaggio che oltre a far danno annoia. Camogli costruisce così il solido ponte senza il quale il legame tra scienza e socialità viene meno. Il futuro, come ricordano Danco Singer e Rosangela Bonsignorio direttori del Festival, ha come fondamento il pensiero condiviso. La socialità muove una moltitudine di linguaggi, catena bidirezionale di trasmissione di pensiero e sentimento tra arte, spettacolo, comicità, scrittura e scienza. Non c'è spazio da quei palchi per la propaganda, il Re è nudo, e per chi bara c'è una botola che si apre per quella connessione con il pubblico che neanche Elon Musk sarebbe in grado di realizzare pur sistemando un microcircuito super nanotecnologico tra l'orecchio e la nuca (M.Gaggi, Corriere 30 agosto). In questa ripartenza scolastica, segnata dall'incertezza imposta dalla natura del virus e dalla "stupidità" umana, non si tratta di "entrare in una stanza, con la penna in mano" se vogliamo andare oltre a quel «Perché sta succedendo qualcosa qui, ma tu non sai cosa sia, non è così signor Jones?» (B.Dylan, Ballad of a Thin Man, 1965). Già Dylan, oggi (30 agosto) che il genio di Rick Wakeman guarda al Pianeta Rosso (Madfish, 2020), è la data in cui Bob Dylan consolidava il passaggio dall'acustico all'elettrico (R.Tortarolo, il SecoloXIX, 30 agosto). È la data di quel capolavoro che in 5 tappe percorre la "Highway 61" (CBS 1969) tra Duluth (Minnesota) e New Orleans (Louisiana) con "quaranta stringhe di scarpe da smaltire" e "un migliaio di telefoni che suonano" che rimandano a banchi da sistemare e oltre mille risposte da dare. Certo, il pianeta rosso non appare neppure come utopia. Piuttosto vorremmo evitare di fare sentire studenti, insegnanti e genitori, noi tutti, come "pietre rotolanti" (B.Dylan, 1969). È già nei nostri neuroni, anche senza Neuralink, il "motivetto" che chiede "Come ti senti, senza una direzione... come una pietra rotolante"? L'ode di chi pensava a Edith Sedgwick, musa di Andy Warhol dal viso angelico, il fisico esile e grandi occhi da cerbiatto. La ragazza del "make-up", "influencer" prima e oltre Chiara Ferragni, con quegli occhi che ti inghiottono. Occhi grandi, come quelli di Sissi e dei Cavalier King Charles,

che vanno oltre quello che non si vede mettendoti addosso la voglia di capire cosa guida allo stupore. Lo stupore curioso che è anticamera della conoscenza, nel caso di Sissi accompagnato da un unico scodinzolare felice e da uno sguardo che si sublima nella "mossa". La mossa delle lunghe orecchie che si ricompongono per offrirti riconoscenza da condividere col mondo. Certo non è "la mossa" di Sofia Loren nell'indimenticabile Mambo con Vittorio De Sica in "Pane, amore e ..." (Titanus, 1955), semmai lo spaghetti che unisce Lilli e il Vagabondo (Disney, 1955). Scienza e socialità unite a Camogli in storie indispensabili alla sopravvivenza. Esempio il percorso di Piero Angela tra esseri unicellulari "egoisti" e colonie cellulari che arrivando all'uomo insegnano quanto l'altruismo e il rispetto siano elemento di sopravvivenza. Tema immerso nel "clima" che verrà trattato con la forza divulgativa di Mario Tozzi e l'ironia scientifica di Lorenzo Baglioni. Sarà Gabriele Galateri di Genola, tra gli altri



Il prossimo Festival della Comunicazione bussola per orientarci all'epoca Covid E poi quello della Scienza

incarichi presidente di IIT, a conversare su resilienza, sostenibilità e sviluppo. Per la scienza e tecnologia spiegate ai figli e ai nipoti, per quel loro crescendo di socialità, avrò il privilegio di condividere spunti e idee, a colazione, con Federico Taddia. Tantissime le conversazioni ospitate dai "camoggin", nel borgo marinaro che per fantasia richiama a "casa delle mogli" o alle "case a mucchi", con un denominatore comune che Gianrico Carofiglio, nella sua *Lectio Magistralis*, sintetizza con "gentilezza e coraggio", ciò che serve dall'"arte della politica". Il sistema scolastico sotto attacco è stato mirabilmente trattato, anni orsono, da Antonio Gibelli in una serie di osservazioni su cui ragionare e raccolte in un testo ancora attuale, "La scuola come maneggio del sistema" (*L'Amico Ritrovato*, 2016). Insomma, le idee non mancano per evitare alla scuola di essere una "pietra rotolante" in una società indifferente. Comunque sia, "Insegna bene ai tuoi figli...e nutrili dei tuoi sogni" (G.Nash, 1970).